

SERIE A
CALCIO
La squadra partenopea supera i viola grazie anche alle discutibili decisioni del direttore di gara in cattiva giornata. Prodezza di Zola e buon esordio di Nela

Un amico in nero fa felice Bianchi

Policano realizza il primo gol alla Fiorentina; in basso, da sinistra a destra, la rete dell'Atalanta Montero, un colpo di testa del foggiano Seno e l'allenatore del Cagliari Mazzzone



4 NAPOLI: Galli 6, Ferrara 6, Francini 6, Crippa 6, Tarantino 5.5, Nela 6.5, Carbone 5, Policano 6 (69' Corradini sv), Careca 6, Zola 7, Fonseca 5 (73' Bresciani sv) (12 Sansonetti, 14 Ziliani, 15 Thern). Allenatore: Bianchi

1 FIORENTINA: Mareggini 6, Carnascioli 6, Carobbi 5.5, Di Mauro 6, Luppi 6, Pioli 6.5, Effenberg 6.5, Iachini 6, Batistuta 5.5, Laudrup 5, Beltrami 5 (52' Giraldi 5), (12 Mannini, 13 Lacchi, 15 Dell'Oglio, 16 Vascolto). Allenatore: Radice

ARBITRO: Feliciani di Bologna. 4. RETI: 18' Policano, 33' Di Mauro, 42' e 86' Zola, 90' Careca. NOTE: angoli 5-5, espulsi Carobbi e Tarantino, ammoniti Francini, Policano, Ferrara, Careca, Effenberg e Pioli. Spettatori 52.040, di cui 41.186 abbonati e 10.854 paganti. Incasso totale 1.084.441.000 di lire.

1 Tiro di Fonseca, Mareggini respinge di petto, botta di Policano e Mareggini devia. 18' Policano buca la zona viola: tiro in corsa, 1-0. 33' Angolo battuto da Laudrup, Tarantino respinge, Batistuta controlla e tira, Di Mauro si inserisce di testa ed è 1-1. 42' Policano punta l'area, contrasto con Carobbi che interviene sul pallone. L'azzurro cade a terra, Feliciani abbocca ed espelle il fiorentino. Punizione: colpo di genio di Zola, 2-1. 46' Lunga volata di Zola, ma Luppi recupera. Il sardo ha un guizzo, gli ruba il pallone e in diagonale firma il 3-1. 90' Zola lancia Careca, ilberissimo fa passare il pallone tra le gambe di Mareggini: 4-1.

MICROFILM
genio di Zola, 2-1. 46' Lunga volata di Zola, ma Luppi recupera. Il sardo ha un guizzo, gli ruba il pallone e in diagonale firma il 3-1. 90' Zola lancia Careca, ilberissimo fa passare il pallone tra le gambe di Mareggini: 4-1.

IL FISCHIETTO



Feliciani 4: commette due errori gravi che segnano la partita. Il primo al 41' quando espelle Carobbi. Il recupero del fiorentino su Policano lanciato a rete è regolare, colpisce nettamente il pallone. L'arbitro, invece, espelle Carobbi negli spogliatoi e assegna la punizione che Zola trasforma. Il secondo quando Zola, all'86', firma il 3-1: l'azione nasce da un fallo su Effenberg, che Feliciani ignora. E quando il tedesco si avventa su di lui minacciandolo con un pugno, il fischiometro bolognese si limita all'ammonizione.

MICROFONI APERTI

Bianchi: «Abbiamo avuto subito la partita in mano e il pareggio della Fiorentina è venuto dall'unica mezza occasione che è capitata a viola. E chiaro che il punteggio non deve assolutamente illuderci: c'è ancora molto da lavorare. Anzi il lavoro è appena cominciato. Ci sono da superare ancora molte difficoltà. Prima dei tre gol, infatti, abbiamo sofferto e questo è indice che non tutti gli ostacoli sono stati superati».
Radice: «Non ci sono assolutamente tre gol di scarto tra Fiorentina e Napoli. Nel finale della partita abbiamo concesso ai napoletani di tutto. L'arbitraggio? Ci sarebbe da discutere su molti episodi ma a questo punto non ne vale la pena. E chiaro che il punteggio non deve assolutamente illuderci: c'è ancora molto da lavorare. Anzi il lavoro è appena cominciato. Ci sono da superare ancora molte difficoltà. Prima dei tre gol, infatti, abbiamo sofferto e questo è indice che non tutti gli ostacoli sono stati superati».
Them: «Sono stato io a chiedere di andare in panchina».
Bianchi 2: «Them ha accusato dei problemi ai flessori e non era al meglio della condizione. Non potevo rischiare perché ora al Napoli serve gente al meglio. Andrà in campo chi sta al massimo della condizione fisica».
Tarantino: «La mia espulsione? La prima ammonizione c'era, la seconda è stata troppo severa».
Carobbi: «Sono dispiaciuto. Ma non voglio accusare nessuno».
Loretta Silvi

di andare in panchina. Bianchi 2: «Them ha accusato dei problemi ai flessori e non era al meglio della condizione. Non potevo rischiare perché ora al Napoli serve gente al meglio. Andrà in campo chi sta al massimo della condizione fisica». Tarantino: «La mia espulsione? La prima ammonizione c'era, la seconda è stata troppo severa». Carobbi: «Sono dispiaciuto. Ma non voglio accusare nessuno». Loretta Silvi

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI
NAPOLI. «Ci vorrebbe un amico, per dimenticare», cantava Antonello Venditti qualche anno fa. Napoli non può dimenticare perché la classifica fa ancora paura, ma l'amico, almeno ieri, l'ha trovato. Si chiama Feliciani, è bolognese e per hobby fa l'arbitro. Quella di ieri era una delle sue escursioni domenicali, a sgambettare in mezzo a ventidue giovanotti che inseguono un pallone. Casarin l'aveva infatti spedito a Napoli, e l'atmosfera un po' insolita della città dei miracoli, per lui abituato alla grigia «Padania», gli ha annebbiato le idee. L'uomo in nero, dopo quarantadue minuti di calcio pieno di buone intenzioni, ha deciso di vivere il suo ultimo da protagonista. Policano, un gol, corse a perdifiato e qualche legnata delle sue, parte alla sua manie-

ra: ingobbato, con le leve che macinano terreno. Lo affianca Carobbi. E uno sprint da finale dei cento metri, però qui siamo in un campo di pallone e allora il fiorentino fa quelle cose che i tecnici delle scuole calcio li fanno ripetere cento volte in allenamento: un bel contrasto in scivolata. Siamo quasi al limite dell'area, il piedone di Carobbi accarezza il pallone e Policano va a terra. Sembra tutto regolare, ma Feliciani non è d'accordo. No, lui ha visto un'altra scena: il piedone di Carobbi, per lui, ha uncinato quello di Policano. Estrae il cartellino rosso, e Carobbi va a meditare negli spogliatoi. Prima di chiudersi nei suoi pensieri, però, il capitano della Fiorentina fa in tempo a vedere il colpo di genio di Zola: un tocco da fuoriclasse e il pallone entra in rete. È il 2-1 per il Napoli, la città dei miracoli tira

un sospiro di sollievo.

Prima, si è detto, c'era stato un calcio godibile: Napoli saggio e concreto, come Bianchi comanda, e Fiorentina discreta, ma un po' fessa. L'unico a tenere botta alla ingenuità dei viola era stato Fonseca, puntuale nel finire in fuorigioco. Così, nel match nel match, che vedeva la concretezza napoletana opporsi al culto del bello fiorentino, si viaggiava in pareggio. Il primo pugno pesante l'aveva mollato Policano, al 18': splendido allungo a saltare il fuorigioco viola, tiro in corsa e Mareggini costretto ad abbassare il cappello di fronte al numero dell'avversario. Quindici minuti dopo, toccava al Napoli andare al tappeto: botta di Batistuta dal limite, deviazione di testa di Di Mauro e Galli rassegnato ad accettare gli scherzi della vita. Fra i due «ganci», si era intravisto un Napoli più saggio, rasserenato in difesa dall'esordio di Nela e più vivo a centrocampo, grazie all'inserimento di Policano al posto di Them. Davanti, intanto, mentre Fonseca faceva il tonno nella rete viola, c'era almeno un Careca più combattivo del solito. Sull'altro fronte, era un tutto Effenberg. Gran giocatore, si piazza davanti alla difesa, recupera palloni su palloni e dirige il traffico. A fargli da sponda, le geometrie di Di Mauro, fisico mingherlino, forse troppo, ma cervello fino. L'unico assente era Laudrup, che quando tira aria pesante fa la figura del brutto anatroccolo. Dicevano che rispetto al fratello maggiore aveva un tocco di rabbia in più: dicevano, ma ieri non si è visto. Un uomo in meno alla pari, Fonseca e Laudrup, e tutti contenti. Poi, Feliciani.

Dopo una ripresa tutta muscoli da parte della Fiorentina e tutta paura da parte napoletana, ecco il ritorno di Feliciani. Meno appariscente, ma comunque decisivo. Effenberg subisce un fallo, si arrabbia, urla qualcosa in tedesco, ma l'uomo in nero lascia proseguire. E allora Zola se ne va, passatelli veloci e quaranta metri tutti d'un fiato. Cerca il gol da raccontare ai nipotini, il sardo, e trova invece la disperazione di Luppi che si oppone con il corpo. Ma Zola si ravvede: riconquista il pallone e il tiro, una coltellata, buca Mareggini. È il 3-1, Napoli canta ed Effenberg urla. Si avventa su Feliciani, gli mostra il pugno e qui Feliciani si interdice: invece di estrarre il cartellino rosso, dalla tasca esce fuori il colore giallo. Feliciani ha la faccia seria, sembra Harrison Ford alla ricerca dell'arca, e invece ne ha

combinata un'altra grossa. Fanno tre, un po' troppo. Poi ci sarà Careca, un sorriso anche per lui, ma ormai era già finita.

E così, grazie alla saggezza di Bianchi, ai colpi di genio di Zola, alla sobrietà di Nela e a un amico vestito da tutto, Napoli fa un bel salto in classifica. Era una partita da vincere, quella di ieri, e vittoria è stata. Ma la corsa in salita non è finita: ora in programma ci sono due trasferite (Cagliari e Genoa) ad alto rischio. Il Napoli, però, ha una certezza: il mestiere e la grinta di Bianchi. Il Signor Antipatico ha già dimenticato la Fiorentina: da oggi, pensa al Cagliari. La festa, per lui, è già finita. Anzi, non è neppure cominciata. Bianchi farà baldoria solo alla fine, quando il Napoli, evitato il naufragio, sarà tranquillo nel suo porto. Bada al sodo, don Ottavio, l'effimero non lo riguarda.



Anche con i friulani scatta la legge del Comunale
In casa bergamasca è di moda il gol

2 ATALANTA: Farron 6.5, Porrini 6, Codispoti 6, Bordin 5.5, Bigliardi 6.5, Montero 7, Rambaudi 6 (dal 65' Rodriquez 6.5), De Agostini 5.5, Ganz 6, Perrone 6.5 (dall'86' Magoni), Minaudo 6. In panchina: 12 Bionato, 13 Valentini, 16 Valenciano. Allenatore: Lippi

0 UDINESE: Di Sarno 5.5, Pellegrini 6.5, Orlando 5.5, Sensini 6.5, Calori 6, Desideri 6.5, Mattei 6, Kozminski 5 (dal 62' Mariotto 6), Balbo 5.5, Dell'Anno 6, Branca s.v. (dal 10' Marrarone 5). In panchina: 12 Di Leo, 13 Mandorlini, 14 Contratto. Allenatore: Bigon

ARBITRO: Cesari di Genova, 7. RETI: 4' Montero, 44' Ganz. NOTE: angoli 6-5 per l'Udinese. Ammoniti: Bordin, Mattei, Sensini. Spettatori 6.881 paganti più 9.426 abbonati per un incasso complessivo di 437.650.000 lire.

poco o nulla di rilevante negli ultimi sedici metri, salvo le sortite offensive di Desideri, libero con licenza di offendere. La svolta decisiva dell'incontro è venuta quando ancora si era ai convevoli: angolo di Perrone dalla sinistra, difesa bianconera quasi ferma e Montero di testa insacca. Come suo solito, l'Atalanta fatica a gestire il vantaggio e lascia completamente l'iniziativa agli ospiti che pure non sembrano proprio fulmini di guerra. L'unico brivido per Ferron viene al 32' da un tiro di Desideri respinto dal palo. E proprio in chiusura, inaspettato, il raddoppio dell'Atalanta ancora sul calcio piazzato. Il cross di Perrone viene allungato di testa da Bordin per Ganz che tira: Di Sarno para ma non trattiene e la palla carambola nel sacco. La partita finisce praticamente qui. L'Udinese, che nel primo tempo ha speso molto, affronta la ripresa con minor nerbo e verrà ancora da una botta di Desideri da venti metri e sarà stavolta la traversa a salvare Ferron. Ma l'Atalanta ormai controlla tranquillamente l'incontro e legittima il risultato sfiorando ripetutamente il terzo gol, vedi Minaudo capace al 90' di mandare sopra la traversa una palla d'oro fortituga da Ganz. Sollecitato dalla curva nord Lippi trova anche il tempo di far giocare per 25 minuti l'oggetto misterioso Rodriguez, facendo arrabbiare Rambaudi. Bravino, tra l'altro, l'argentino.

BERGAMO. Una discreta dose di fortuna, un pizzico di cinismo, il massimo della concretezza. E l'Atalanta fa valere così anche contro l'Udinese la legge del Comunale. Undici punti su dodici. Tutti quelli della sua classifica. Mentre l'Udinese dal canto suo colleziona la «vasta sconfitta esterna consecutiva. Possono recriminare i friulani su diverse circostanze: il gol a freddo subito dopo soli 4 minuti, due legni colpiti da Desideri, un netto predominio territoriale per tutto il primo tempo. Che però è finito 0-2 per l'Atalanta, abile a sfruttare come meglio non poteva le uniche due palle gol costruite fino a quel momento. Partita assai mediocre, dove sia Atal-

lanta sia Udinese ben poco hanno messo in mostra sul piano tecnico e spettacolare l'bergamaschi in casi continuati a vincere, è vero. Ma per quanto riguarda il gioco le lacune soprattutto a centrocampo sono vistose e l'assenza di Alemão che si protrarrà ancora parecchio si fa sentire. Fortuna per Lippi che la difesa regge e il duo d'attacco Rambaudi-Ganz è tra i migliori del campionato. Ma arriveranno a Bergamo anche squadre molto più forti di quelle viste finora l'Udinese, come si diceva, ha fatto soffrire i nerazzurri per tutto il primo tempo senza però incantare, anzi. Tanta buona volontà ma alla fine, bloccato Balbo da Bigliardi,

Con un penalty di Biagioni liquidati gli abruzzesi
Allo stadio Zaccheria la vittoria è di rigore

1 FOGGIA: Mancini 6.5, Gasparini 6, Caini 6, Sciacca 6.5, Di Bari 6, Bianchini 6, Roy 5.5 (dal 76' Bresciani sv), Seno 6, Kolivanov 6.5, De Vincenzo 6, Biagioni 6. Allenatore: Zoman

0 PESCARA: Marchioro 6.5, Di Cara 6.5, Nobile 5, Zironelli 6 (dal 45' Sivebaek 5.5), Dunga 6, Righetti 6, Ferretti 4.5 (dal 57' Bivi 5.5), Allegrì 6.5, Borgonovo 5.5, Palladini 6, Massara 5.5. Allenatore: Galeone

ARBITRO: Nicchi di Firenze, 6. RETI: Biagioni al 54' (rigore). NOTE: espulso Kolivanov al 90'. Ammoniti Nobile e Dunga. Angoli 5-2 per il Foggia. Paganti 13.179 per un incasso di L. 344.245.000.

MARCELLO CARDONE
FOGGIA. Per la prima volta dallo Zaccheria protesti alla ricerca, dichiarata, del pareggio, anche se di fronte avevano un Foggia decimato dalle assenze di Petrescu, Grandini, Di Biagio e Medford. Il Pescara, inizialmente, è riuscito a contenere bene gli attacchi rossoneri, ha avuto anche qualche buona occasione da rete, ma all'inizio della ripresa, dopo aver dato l'impressione di poter controllare il gioco, è stato allungato da uno spunto del vivace Kolivanov che si è procurato il calcio di rigore decisivo. I centravanti russo è sempre uno degli elementi più importanti del Foggia ma continua ad avere problemi con il gol: anche ieri ha creato tanti pericoli alla difesa ospite, ma al momento di concludere... meglio non parlare. Ha deluso invece l'olandese Roy incapace di ripetere la splendida prova di sette giorni fa, al suo debutto. Nel complesso lo scontro tra le due zone più bristrate della serie A ha offerto uno spettacolo accettabile, anche se sono mancate le reti che si prevedevano alla vigilia. Ma non sono certo mancate le occasioni pericolose: al 3' il Foggia ha sfiorato il palo con un bel tiro al volo di Kolivanov, mentre il Pescara ha replicato con una punizione al 24' di Forretti di poco a lato. Due minuti più tardi Biagioni ha sprecato un ottimo suggerimento di Kolivanov, mentre al 31' il russo con un tiro debole ha permesso a Righetti di salvare sulla linea, a portare battuto. Nel finale del tempo ancora il russo ha sprecato tutto al 38', mentre al 43' un insidioso colpo di testa di Allegrì per poco non ha beffato Mancini. Nel secondo tempo la squadra di Galeone è tornata in campo con più convinzione, ma è stata trafita al 54' dal penalty di Biagioni, dopo che Nobile aveva atterrato in area Kolivanov. La reazione bianconerista è stata però veramente: al 65' un'approzzabile girata al volo di Borgonovo (unico spunto in 90 minuti) è stata deviata in angolo con affanno da Mancini. Un minuto più tardi l'azione incrinata, un tiro di Di Cara è stato deviato proprio sulla linea da Sciacca con il braccio, il pallone è rimbalzato sul palo ma Nicchi ha lasciato correre.

I sardi di Mazzzone mai così in alto, Guerini precipita
Al Dorico va in scena «Misera e nobiltà»

0 ANCONA: Micello 5, Mazarano 6, Lorenzini 6.5, Pecoraro 6, Gionek 6, Brunieri 6.5, Lupo 6 (62' Centofanti 6), Gadda 6 (45' Caccia 6.5), Agostini 5, Detari 5.5, Ermini 5.5, 12 Nista, 13 Fontana, 14 Vecchiola. Allenatore: Guerini

1 CAGLIARI: Ielpo 7, Napoli 6, Festa 7, Bisoli 7, Fricano 7, Puscoddu 6, Moriero 6.5, Herrera 6, Francescoli 6, Matteoli 6 (89' Sanna), Oliveira 6, Cappioli sv. 12 Di Bitonto, 13 Villa, 16 Criniti. Allenatore: Mazzzone

ARBITRO: Collina di Bologna, 6. RETI: 13' Fricano. NOTE: Terreno in buone condizioni, spettatori circa 12mila (paganti 6.154 per un incasso di L. 174.490.000). Ammoniti: Gadda, Bruniera, Moriero, Bisoli, Ielpo. Prima dell'incontro il capitano dell'Ancona, Massimo Gadda è stato premiato dalla società per le 200 partite in biancorosso

za d'urto dei biancorossi non si è rivelata così devastante come in altre occasioni. Se poi si sbagliano le opportunità più facili (quella clamorosa capitata a Centofanti nel secondo tempo grida ancora vendetta...) allora tutto diventa maledettamente complicato. Solo «San Detari», peraltro ancora non al meglio della condizione, poteva risolvere questa partita stregata. Ci ha provato l'ungherese, come se ci ha provato. Ma le sue sette punizioni dal limite dell'area e dintorni sono sempre finite male. Non era in grande giornata il magiaro, ma, prova e riprova, ha aggiustato la mira fino a quella incredibile occasione ad una mancata di minuti dal termine palla a pochi metri dal limite, sulla sinistra, che è la posizione preferita di Detari: meravigliosa «pennellata» e Ielpo fa il puntaccio deviando con la mira delle dita il pallone in angolo tra lo scorcio dei dodicimila del «Dorico». Nulla da fare.

GUIDO MONTANARI
ANCONA. Non poteva esserci un addio più amaro per il vecchio «Dorico», Cagliari in paradiso (leggi zona salvezza) e altra giornata nera per l'Ancona che dopo la mazzata dell'Olimpico con quel gol all'ultimo minuto, ieri ha toccato il fondo: i sardi (un tiro e mezzo e un colpo di testa) hanno portato via l'intera posta col minimo sforzo, do, o aver resistito per oltre settanta minuti agli inutli assalti dei biancorossi. Detari e compagni le hanno davvero provate di tutte, ma un po' la jella e un po' la precipitazione hanno definitivamente compro-

messò il risultato di una gara importantissima nella lotta per la salvezza. Che non fosse una giornata felice lo si era capito sin dall'inizio con quella assurda uscita di Micello su cross di Moriero: porta spalancata e a Fricano non sembrava vero di poter appoggiare di testa il pallone in rete. I rossoblu giovano per l'inaspettato regalo e si preparavano al lungo assedio. Ma sarebbe riduttivo prendersela solo con Micello. Ci sono stati settanta minuti per pareggiare e nessuno ci è riuscito. Perché? Cagliari implacabile in difesa, d'accordo, ma la for-



Al Dorico va in scena «Misera e nobiltà»